



Edizione 2008

Questioni di Vita

Piacenza 25-28 settembre

PROMOTORI:

Comune di Piacenza
Provincia di Piacenza
Regione Emilia-Romagna
Camera di Commercio di Piacenza
Università Cattolica del Sacro Cuore
Politecnico di Milano

ORGANIZZAZIONE

Comune di Piacenza
Laterza Agorà – Roma

IDEAZIONE E PROGETTAZIONE

Editori Laterza – Roma

In collaborazione con “Il Sole 24 Ore”

RESPONSABILE SCIENTIFICO

STEFANO RODOTA’

EDITOR

Geminello Preterossi

I festival culturali sono uno dei fenomeni più straordinari

dell'ultimo decennio in Italia. La letteratura a Mantova, la filosofia a Modena, la scienza a Genova e, più recentemente, l'economia a Trento: aree del sapere fin qui spesso appannaggio di pochi si sono indissolubilmente sposate con alcune città, con l'obiettivo di mettere in comunicazione la comunità scientifica e il pubblico degli appassionati, in un'esperienza davvero unica. Laterza si è resa protagonista nell'ideare questo tipo di iniziative. Il successo del Festival di Trento, quest'anno giunto alla sua terza edizione, è testimonianza del successo di una proposta culturale che ha avuto come oggetto una materia fino ad ora percepita come tecnica, destinata ai soli addetti ai lavori. Migliaia di persone nella edizione del 2007, che ha avuto per tema "Capitale umano, capitale sociale", hanno preso parte agli eventi in programma, sorpendendo per partecipazione gli stessi organizzatori e i mezzi di comunicazione. Nella stessa direzione - a cura di Laterza - deve essere considerato il successo della formula delle "Lezioni di Storia". I tre cicli ad oggi realizzati hanno visto la presenza di un pubblico partecipe, che ha mostrato interesse ed entusiasmo all'idea che la storia, e la riflessione degli storici su di essa, uscendo dalle aule universitarie divenisse un evento accessibile, materia di discussione e di divulgazione in un luogo non istituzionale, come è l'Auditorium Parco della Musica di Roma, o come per l'edizione estiva 2007 sono stati il Colosseo, Castel Sant'Angelo, il Campidoglio.

Piacenza è la città ideale per diventare la sede permanente

di una simile iniziativa. Manca infatti una città che abbia saputo legare il proprio nome a un grande "Festival del diritto" in grado, cioè, di assumere quel ruolo di riferimento e di attrazione che ambisce ad avere un evento di respiro internazionale. Piacenza, sia per la sua tradizione di fucina intellettuale sui temi del diritto, sia per la splendida ambientazione storico-artistica, è la città in grado di provvedere. Senza trascurare la sua ottima collocazione geografica in relazione a distanze e collegamenti, la sua buona recettività alberghiera e soprattutto le splendide strutture (teatri e sale di varia grandezza) che è in grado di proporre.

La formula del festival, con tanto successo sperimentata

anche dalla stessa Laterza a Trento per l'Economia, è quella giusta con cui affrontare una simile iniziativa: organizzato ogni anno nello stesso luogo e nello stesso periodo, un appuntamento di questo tipo si presta a ingenerare nel pubblico un'attesa capace di trasformare un fatto culturale in "evento"; capace, per le aspettative che genera, di spingere le persone -in gran parte giovani- ad organizzarsi con largo anticipo pur di essere presenti.

Quella del festival, inoltre, è per se stessa una formula che si propone intenti dichiaratamente divulgativi e che, nel rispetto della qualità scientifica, impegna gli organizzatori a confrontarsi col grande pubblico.

L'attenzione dei media pone d'altro canto per giorni la città al centro del dibattito culturale, con ricadute, in termini di immagine e del potere di attrazione della città

stessa, anche su coloro che, pur non avendo potuto essere presenti, hanno seguito l'evento sulla stampa e sugli altri mezzi di comunicazione.

Il Festival durerà tre giorni, da venerdì a domenica,

con inaugurazione il giovedì pomeriggio. L'esperienza dei grandi eventi culturali affermatasi negli ultimi anni dimostra infatti che il pubblico apprezza uno svolgimento temporale compatto, una concentrazione di tutti gli interventi proposti nel volgere di pochi giorni. Questo, tra l'altro, facilita l'attrazione di un pubblico interessato a cogliere l'occasione per un finesettimana a Piacenza.

L'intenzione dichiarata è poi quella di ripetere l'esperienza ogni anno, sempre nello stesso periodo. L'obbiettivo, insomma, è quello di fidelizzare gli interessati, come sempre avvenuto per i festival sopra citati.

Eccellenti risultano le ricadute economiche:

come dimostra l'indagine condotta sul "Festival di Mantova" dall'IRER (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia) con la collaborazione di un gruppo di ricerca dell'Università Bocconi, l'investimento iniziale complessivo genera un ritorno largamente positivo fin dal primo anno; con un impatto sul territorio che, dopo qualche edizione, arriva ad essere "il decuplo del valore iniziale" (cfr. p. 203). I benefici maggiori, naturalmente sono da individuarsi nell'ambito dell'ospitalità, della ristorazione, del commercio in genere.

Stefano Rodotà

è stato scelto dalla casa editrice Laterza quale responsabile scientifico. Stefano Rodotà ha offerto i suoi maggiori contributi teorici in settori come il diritto civile, i diritti individuali e il sistema politico. Negli ultimi anni ha concentrato la sua attenzione sulle libertà e i diritti fondamentali, analizzando le inedite questioni che in questo campo sollevano le innovazioni dell'informatica e della biomedicina. Al di là delle innumerevoli cariche istituzionali ricoperte negli anni, dei suoi meriti scientifici ed accademici, la scelta è stata dettata anche dalla particolare sensibilità dimostrata da Stefano Rodotà nei confronti di quegli aspetti del diritto più strettamente inerenti la realtà quotidiana. La sua attenzione al rispetto per la persona ha trovato piena manifestazione nella carica di Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali e nella presidenza del gruppo europeo per la tutela della privacy, che lo hanno imposto all'attenzione di un pubblico più ampio di quello più strettamente politico o accademico. Testimonianza diretta e concreta della sua attenzione nei confronti della divulgazione è da considerarsi la sua partecipazione al dibattito pubblico come editorialista, soprattutto sulle pagine di *Repubblica*, e come autore di opere di carattere giuridico e legislativo.

L'obiettivo culturale del Festival

è quello di mettere a confronto i saperi accumulati e di aprire un dialogo con i luoghi istituzionali in cui si elaborano decisioni che riguardano la nostra quotidianità. Rendendo il pubblico partecipe di una discussione che, spogliata di ogni specialismo e caratterizzata da un timbro prevalentemente divulgativo, prevede un coinvolgimento diretto di quelle associazioni e di quei comitati spontanei che tanta parte hanno ormai nell'elaborazione sociale di questo genere di questioni.

Quello qui presentato, in sostanza, non è un convegno nel quale chiamare a raccolta gli esperti di una singola disciplina. È piuttosto un evento che, per la prima volta, intende mettere al centro una materia e un tema sui quali, diversamente da quanto avviene nei convegni, si invitano a riflettere esperti di discipline eterogenee. Protagonisti a livello mondiale, ma anche giovani e personalità emergenti, getteranno allora uno sguardo inedito su una realtà tanto variegata e mutevole.

Si vogliono insomma creare una sorta di annuali "stati generali del diritto" in grado di riunire giuristi, storici, economisti, politologi, filosofi ed altri addetti ai lavori che desiderino confrontarsi non tanto tra loro quanto, soprattutto, con il pubblico più vario, con un pubblico interessato a sviscerare le ragioni profonde che il diritto incarna.

La titolazione di "Festival del diritto"

verrà ripetuta ogni anno. Ogni anno diverso sarà invece un macro-tema capace, per la sua ampiezza, di ricomprenderne altri.

Per la prima edizione, quella prevista nel settembre del 2008, il titolo scelto è

QUESTIONI DI VITA

Il fatto che il diritto ci riguardi da vicino - che sia una "questione di vita"- è reso ancora più evidente da una serie di trasformazioni che stanno incidendo profondamente nella concreta esperienza quotidiana. Basti pensare alla centralità dei temi bioetici: le opportunità (di cura, procreative, ecc.) messe a disposizione dalla tecnologia aprono certamente grandi opportunità, ma ancor più grandi dilemmi, che ripropongono con forza il tema della decisione. Mettendo in questione anche dati che parevano acquisiti, come quello della laicità degli ordinamenti democratici e della loro natura irriducibilmente pluralistica, che non consente etiche assolute e prevaricanti.

Si tratta di questioni che non permettono risposte ovvie, scontate, e che rimettono in primo piano la necessità di una riflessione culturale all'interno e intorno al diritto. È quindi utile e importante provare a progettare un'occasione di confronto pubblico ad alto livello, che coinvolga i massimi esperti italiani e studiosi di rango internazionale, ma anche economisti, filosofi, politologi. Una discussione che sia focalizzata sulle questioni reali che la vita sociale pone, pensata per gli operatori professionali del diritto ma soprattutto per i cittadini.

Per la seconda edizione, quella del 2009,

il titolo scelto fa riferimento ad un tema in grado di precipitare le questioni del diritto direttamente nel cuore della nostra vita di tutti i giorni:

PUBBLICO/PRIVATO

Il diritto fissa l'insieme delle regole che scandiscono i due ambiti del pubblico e del privato. L'economia e il mercato ne sono un esempio cruciale: la libertà dell'impresa e anche la sua responsabilità, i confini tra l'attività economica che deve avere necessariamente carattere pubblico e l'iniziativa dei soggetti privati. È una questione antica che investe i limiti della *societas* e della *polis*, definisce la sfera di iniziativa dell'individuo e della persona. Negli ultimi due secoli è su questo limite che si è posto il conflitto tra sistemi politici e giuridici diversi, tra diverse concezioni della società e diverse politiche economiche e sociali. Dunque un tema che si presta a una grande discussione che coinvolga competenze disciplinari diverse ma anche rappresentanti istituzionali e della vita pubblica italiana.

Le giornate di incontri si struttureranno

intrecciando più percorsi. Allo scopo di catturare pubblici per natura molto diversi tra loro (da quello giovanile a quello più professionale), Laterza ritiene di organizzare l'evento secondo una griglia precisa: negli stessi luoghi, tutti i giorni alla stessa ora si svolgeranno lezioni o iniziative in certo modo imparentabili con quelle del giorno precedente. Ogni tema, ogni percorso potrà articolarsi in "lezioni magistrali" (cui seguirà una discussione con il pubblico) e in un numero variabile di dibattiti di formato diverso: il "faccia-a-faccia" fra due persone che discutano da prospettive preferibilmente opposte o il dibattito a più voci (sempre seguito dall'intervento del pubblico); si possono immaginare anche forme di *workshop*.

A titolo puramente esemplificativo, se alle "Lezioni magistrali" spetterà il compito di presentare gli argomenti principali, alla sezione "Testimoni del tempo" spetterà mettere sul piatto l'impegnativo rapporto col presente; se alla sezione "Le parole" toccherà assumersi il compito della definizione concettuale di vocaboli troppo spesso dati per conosciuti e assimilati, alla sezione "Vita quotidiana" spetterà entrare, col racconto diretto delle esperienze dei protagonisti, nel merito dei fatti.

Gli incontri sono concepiti per la partecipazione di persone in grado di comunicare e confrontare competenze ed esperienze di studio, di indagine e di intervento diretto. È d'obbligo pensare a personalità italiane e internazionali, sia in campo scientifico, professionale o dell'associazionismo, sia in campo politico e amministrativo. Si cercheranno soprattutto nomi in grado di attrarre attenzione nel pubblico e nei media per le attività svolte. Soprattutto il festival si connoterà per il suo profilo internazionale sia nella scelta delle esperienze da trattare sia dei relatori.